

lezione siano trasmesse all'autorità giudiziaria onde proceda, se sarà di ragione.

(È approvata.)

Prego l'onorevole Robecchi a recarsi alla tribuna.

ROBECCHI, relatore. La Commissione per la inchiesta parlamentare sulla elezione del collegio di Capannori, nominata nel decorso aprile, viene ora per mio mezzo a riferire alla Camera intorno al risultato delle indagini che essa per delegazione vostra intraprese e condusse a termine.

Prima di entrare nell'esame dei fatti ai quali principalmente fu rivolta la nostra attenzione, gioverà ridire brevemente per quali ragioni ed in quali circostanze fosse ordinata dalla Camera la inchiesta, e quali documenti noi avessimo sotto gli occhi; documenti che formavano, per così dire, la base del nostro lavoro, ed il nostro punto di partenza. Sarà utile anche dare uno sguardo alla situazione politica del collegio di Capannori; poichè, per meglio giudicare i fatti, è necessario conoscere l'ambiente, l'atmosfera, dirò così, entro alla quale si svolsero. Il giudizio storico precede il giudizio politico, e lo determina.

Nessuna grave irregolarità risultava dai verbali delle tre sezioni componenti il collegio di Capannori. Però in seguito pervennero alla Presidenza della Camera una protesta firmata da tre elettori, ed una seconda firmata da due elettori, nelle quali erano narrati fatti assai gravi, abusi di autorità, illegale condotta di alcuni membri del Seggio elettorale, minacce, corruzione ed altro. Questi fatti era necessario appurare e verificare prima di decidere intorno alla validità della elezione. Perciò giustamente la Camera nella seduta del 25 marzo deliberò che sulla elezione di Capannori si facesse una inchiesta, la quale volle che fosse parlamentare e non giudiziaria, poichè l'autorità giudiziaria era essa pure fatta segno ad accuse per parte delle proteste suddette, e quindi sarebbe stata nella vertenza giudice e parte. Oltre di che è bene sappiate fin d'ora, che per fatti avvenuti nella elezione pende un processo penale a carico di alcuni fautori della parte che rimase soccombente nella lotta elettorale, imputati di contravvenzione agli articoli 190 e 192 del Codice penale italiano. Questo processo fra poco sarà portato avanti alla Corte di assise. Era quindi opportuno che l'autorità giudiziaria se ne stesse in disparte, limitandosi a comunicare quei documenti che dalla Commissione parlamentare sarebbero stati richiesti.

Giunta la Commissione a Lucca, le venne diretta una contro-protesta, nella quale i fatti addotti nelle proteste erano con forza negati e combattuti. Credemmo accettare questa contro-protesta, come se fosse presentata alla Camera di cui noi eravamo i legali rappresentanti, poichè null'altro ci stava a cuore che la ricerca della verità, da qualunque parte venisse essa a scaturire.

A meglio chiarire quanto avvenne, è bene che la

Camera sappia chi sieno i firmatari di queste carte; poichè la credibilità e attendibilità di un documento riposa in molta parte sul carattere e sulla qualità della persona che lo produce e lo afferma. Da una parte vediamo la contro-protesta sottoscritta da 16 elettori che, dalle informazioni assunte, appaiono essere probe ed influenti persone della comunità di Capannori. Dall'altra parte, la prima protesta è firmata da tre elettori; ma due di questi sono quasi illetterati; individui che evidentemente hanno prestato il loro nome per persone che avevano interesse a celare il proprio, dei quali uno confessa di avere firmato la protesta in bianco, e di essere stato ragguagliato solo in seguito del suo contenuto; e l'altro si lascia sfuggire il nome della persona che aveva messa assieme e redatta la protesta; nome che vi farebbe meravigliare quando a voi fosse noto. La seconda protesta è firmata da due elettori; uno dei quali è certo dottore Luigi Cerri, intorno alla moralità del quale la Camera avrà motivo di portare giudizio in appresso.

Da queste brevi premesse è facile arguire come la lotta dei partiti politici sia stata assai viva nel collegio di Capannori in occasione dell'ultima elezione. La comunità di Capannori, che conta poco meno di 40,000 abitanti, e più propriamente potrebbe chiamarsi Lucca campagna, si distende in semicircolo attorno alla città di Lucca, e si accentra naturalmente nella medesima, ivi essendo la sede del suo municipio, ed ivi essendo collocate le due prime sezioni del collegio elettorale, che prende il nome dalla comunità medesima. Il territorio è fertile e popoloso, ma l'istruzione non è molto diffusa, in guisa che molti sono gli elettori analfabeti. Dai processi verbali della votazione si scorge che più di 40 elettori si fecero scrivere la scheda da altri, cosa questa tollerata in Toscana, ma che non giova per certo alla sincerità e alla indipendenza del voto.

Il concetto politico che prevalse nello scegliere e fissare le candidature fu il seguente. Lucca è paese ove il partito clericale ha grandi forze e bene disciplinate. Basterà ricordare che nella piccola cerchia della città di Lucca, prima della soppressione, esistevano oltre venti tra monasteri e conventi. Era noto che il partito clericale non se ne stava colle mani alla cintola, e si apparecchiava alla lotta arditamente, apertamente, con ogni mezzo di cui poteva disporre. Ai molti liberali della città il nome del professore Carrara parve, per speciali circostanze, troppo debole per lottare contro a tali avversari e contro a influenze così efficaci.

Si convenne di presentare a Lucca il nome di un uomo politico che avrebbe riuniti i voti e le forze di tutte le frazioni del partito liberale, il Mordini, e di presentare contemporaneamente il professore Carrara, antecedente deputato di Lucca, a Capannori, ove il conte Orsetti aveva declinata la candidatura. Nelle riunioni preparatorie che ebbero luogo in vari circoli